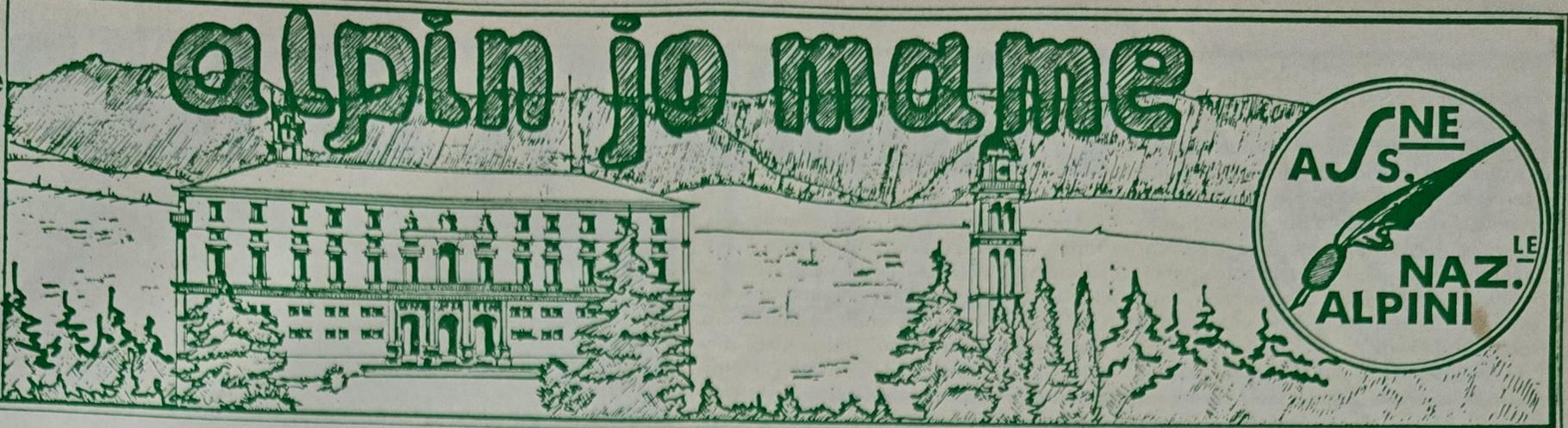


Sezione

UDINE

alpin jo mame



ANNO VI - N. 2 - LUGLIO 1973 - Gratis ai Soci - Abbonamento sostenitore L. 1.500 Direzione e Redazione: UDINE - Via S. Agostino, 8/A - Telefono 23456 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

A UDINE

LA 47^a ADUNATA NAZIONALE

Il consiglio direttivo nazionale ha stabilito che l'adunata nazionale del '74 abbia luogo a Udine

Di questo siamo profondamente grati ai dirigenti dell'A.N.A. poichè si realizza in tal modo una delle più profonde aspirazioni nostre e di tutti gli alpini friulani; da tempo ormai lo sentivamo come una esigenza una necessità che non potevano essere ulteriormente disattese.

Riteniamo di essere nel giusto interpretando questa decisione del Consiglio Direttivo Nazionale come un riconoscimento alle genti friulane che, nel loro passato, più o meno remoto, sono state protagoniste degli eventi più tragici che hanno colpito l'Italia.

Terra di alpini, il Friuli, ben a ragione si può ritenere, fra le regioni d'Italia, la più martoriata; nella guerra '15-'18, al centro del teatro di operazioni, e quindi diretta protagonista, ha vissuto in pieno i tragici anni di guerra.

Lo stesso, sia pure in forma diversa, può dirsi dell'ultimo conflitto, nel corso del quale le genti friulane, dopo aver assistito alla partenza per le destinazioni più impensate dei loro figli migliori, hanno visto susseguirsi i reparti che, rientrati dai fronti di guerra, nelle condizioni che ormai tutti ben conosciamo, hanno brevemente sostato nelle nostre terre per un periodo di riposo, per riordinarsi e ripartire infine per un altro viaggio che per molti, purtroppo, è stato senza ritorno.

Non va poi dimenticato il fatto che proprio nel prossimo anno ricorre il trentesimo anniversario della costituzione della brigata alpina «Julia» erede delle gloriose tradizioni della divisione «Julia», la famosa «Wunder division»; la «divisione miracolo» che ha strapato, in terra di Russia, l'ammirazione degli stessi tedeschi che non si può certo dire peccassero di eccessiva benevolenza nei confronti dei soldati italiani.

E andando ancora a ritroso negli anni, nei secoli, arriviamo ai tempi d'oro dell'impero romano ai tempi cioè in cui l'imperatore Augusto, nel quadro del potenziamento del già forte esercito di Roma ha costituito le legioni di «fanti da

montagna», precursori degli attuali alpini, e di queste, una, era proprio la «tertia Julia».

Un riconoscimento inoltre ed un premio anche a tutti gli alpini delle sezioni friulane, le quali, senza presunzione, possono essere considerate uno dei nuclei più numerosi e validi della Associazione Nazionale Alpini.

Ricordiamoci però che l'adunata comporta per tutti, dirigenti e soci, indistintamente, un impegno, anche oneroso, se vogliamo; un impegno comunque al quale nessuno può e deve sottrarsi.

Confidiamo, è vero, sull'aiuto delle autorità, delle amministrazioni locali e regionale; ma questo non è tutto; resta il lavoro spicciolo, quello organizzativo, meno appariscente ma certamente più importante al punto tale da condizionare la riuscita stessa della manifestazione.

Vediamo di non smentirci; come dicevo gli alpini friulani sono stati sempre all'avanguardia, spesso purtroppo in situazioni tragiche che ci auguriamo di cuore non abbiano a ripetersi; vediamo di non deludere proprio ora tutti coloro, e sono tanti, che ci stimano.

L'Italia ha bisogno degli alpini, diceva l'on. Andreotti all'adunata di Napoli, riferendosi al marasma, alla crisi generale, ma soprattutto morale che sta sconvolgendo l'Italia; ha bisogno degli alpini per la dimostrazione di serietà, di compostezza, di concordia che essi sanno dare in ogni frangente.

E' un riconoscimento che ci lusinga, non tanto per la qualifica della persona che ce lo ha attribuito, quanto per il fatto che rappresenta una convinzione comune, assai diffusa in tutta la nazione, che ci rende naturalmente orgogliosi, ma nel contempo ci attribuisce responsabilità alle quali non possiamo sottrarci.

Il Friuli, o per il carattere delle sue genti, o per altre ragioni che ora non sto a ricercare è, fra le regioni d'Italia, ancora una delle più tranquille.

L'atavico senso di onestà, l'operosità,

l'innato concetto del dovere hanno impedito, in Friuli, il diffondersi delle teorie assurde contestatrici, dello spirito anarchico dell'annullamento dei valori morali i quali, checchè se ne dica, costituiscono la base di ogni civile consenso.

Il friulano, e per esso l'alpino, non si identifica certamente col bue mansueto che lavora sacrificando e tace, come qualcuno, anche recentemente, con discutibile buongusto e gretta demagogia, ha voluto insinuare, prendendo da ciò lo spunto per incitarlo ad un risveglio che ha più l'aspetto di una rivolta esasperata che quello di una giusta ed intelligente rivendicazione.

rata che quello di una giusta ed intelligente rivendicazione.

No; il friulano, l'alpino non è il bue o il mulo; è un essere razionante che, per virtù innata è dotato di un notevole equilibrio e di tanto buon senso; virtù queste che, mentre gli consentono di esercitare e far valere i propri diritti, gli prospettano anche chiaramente i doveri che su di lui incombono.

Questa, cari alpini, in una prospettiva pur ancora lontana è l'adunata nazionale di Udine; diamoci da fare per noi, per il nostro Friuli, per l'Italia.

E. Bergagnini

Guglielmo De Bellis nuovo presidente

Il consiglio regionale nella riunione del 15 maggio ha proceduto alla assegnazione degli incarichi e alla nomina del nuovo direttivo che risulta così composto:

Presidente: magg. Guglielmo De Bellis.
Vice Presidenti: magg. Enzo Bergagnini e cav. Italo Felcario.

Segretario: cav. Foraboschi Romano.
Cappellano regionale: Don Ascanio De Luca.

Consiglieri: capitano Fant Danilo, tenente Cuberli Adriano, sig. Buiatti Giuseppe, capitano Buliani Federico, ten. col. Galvagna Santino, sig. Gori Giuseppe, maggiore Gregoratti Franco, sig. Garzitto Pio, capitano Missoni Giancarlo, cav. Molinaro Tarcisio, cav. Micheloni Firmino, cav. Paiani Vittorio, geom. Paolini Riccardo, capitano Rossi Pietro, sig. Savio Aurelio, generale Scior Lino, sig. Taboga Alberto, tenente Tonchia Carlo, cav. Tonello Beppino, sig. Turco Franco Clorindo e generale Zannier Giobatta.

Revisori dei conti: sig. Comuzzi Giuseppe, sig. Gugole Giuseppe e sig. Molinaro Luciano.



Nato in Germania nel 1913; diplomato in ragioneria; cavaliere al merito della Repubblica, ricopre attualmente la carica

Segue a pag. 2

L'ADUNATA DI NAPOLI

Segue dalla prima pagina

di segretario capo nel comune di Rive d'Arcano.

Ha partecipato valorosamente all'ultimo conflitto; pluridecorato; comandante interinale del battaglione « Cividale » durante il ripiegamento sul fronte russo; più volte citato nella storia dell'8° reggimento alpini scritta dal col. Manlio Barilli e su altri libri che narrano della campagna di Russia e delle vicende sul fronte jugoslavo.

Dalla fine del '43 all'8 maggio del '45 ha militato nelle formazioni partigiane della 8ª brigata della divisione « Osoppo-Friuli »; ha ricoperto inoltre la carica di presidente del C.L.N. della Val Canale.

Iscritto all'associazione alpini dal 1948 e dalla stessa data capogruppo di Rive d'Arcano; nel 1968 viene nominato vice presidente della sezione di Udine e svolge tali mansioni con passione e competenza fino all'assunzione dell'attuale nuovo incarico.

Il saluto del presidente

Cari Amici Alpini,

chiamato ad assumere la Presidenza di questa grande Sezione, ringrazio tutti i Consiglieri Sezionali per la fiducia espressa nei miei confronti. Spero vivamente di non deludere le loro legittime attese e mi auguro di essere degno successore dell'amico carissimo Cav. Uff. Ottorino Masarotti che ha dovuto lasciare la Presidenza per motivi di salute. Sono pienamente consapevole che l'opera Sua, l'entusiasmo e la simpatia che a tutti sapeva trasfondere, non saranno facilmente eguagliabili. Per ciò dico che lo zaino postumi sulle spalle sarà molto pesante specialmente ora che Udine è stata unanimamente prescelta quale Sede dell'Adunata Nazionale 1974.

In questo momento, non posso non ricordare insieme a Voi tutti, con infinito rimpianto, l'indimenticabile amico Presidente scomparso Prof. Corrado Gallino che per tanti anni aveva retto, in modo impareggiabile, la nostra Sezione.

A tutti Voi, Amici Alpini, il mio caldo, fraterno saluto e l'augurio di continuare insieme, con lo stesso fervore di prima, la via tracciata dai miei predecessori.

Un deferente saluto al nostro Presidente Nazionale Comm. Franco Bertagnolli, al Consiglio Direttivo Nazionale, alle nostre massime Autorità Alpine locali in armi, agli amici Presidenti delle Sezioni A.N.A. friulane ivi compresi tutti i loro soci ed a tutti i Presidenti e Soci della nostra Associazione, con lo impegno da parte mia di completa dedizione ai comuni ideali di Patria nel ricordo costante di devota riconoscenza verso i nostri gloriosi Caduti.

Agli iscritti della nostra Sezione ed a tutti gli Alpini in congedo che fanno parte delle magnifiche Sezioni A.N.A. friulane, una viva preghiera: « In occasione dell'ADUNATA NAZIONALE che si terrà a Udine nel prossimo anno, dobbiamo stringere compatti le nostre file ed operare con sempre maggiore serietà per dimostrare agli ALPINI D'ITALIA ed a tutti gli italiani che abbiamo meritato la fiducia accordataci dalla Presidenza Nazionale. A tutti i « VECI » e « BOCIA » un cordiale caloroso abbraccio.

Guglielmo De Bellis

Appena percettibili, nel grande baillamme di piazza Trento e Trieste, i rintocchi dell'orologio della vicina chiesa di San Ferdinando avvertivano che anche per Napoli l'ora dell'Ave Maria era trascorsa da un pezzo. Dal centro, meglio dal quadrivio, della Galleria Umberto la magnifica fanfara della « Taurinense » aveva lasciato il podio allestito per i concerti e gli echi degli applausi ricevuti si spegnevano, allorché dinanzi ad un bar del braccio che dava sul retro piazza si alzava un coro di voci che mi dava il tuffo al cuore. Rintonavano sotto l'alta volta di tutta la Galleria Umberto le note della mia cara città « O' ce biel cis'ciel a Udin ». « Sono arrivati i nostri! » esclamai ad un commilitone barese, un alpino, già ufficiale della « Julia », che mi accompagnava, avviandomi verso la folla che si stringeva addosso ai cantori. « Come non siete di Udine? » feci meravigliato ad un caporalotto del coro vicentino. « E i friulani dove sono? ». « Eccoli lì » ci rispose indicandoci due « bocia » ma precisandoci che loro, quelli di Vicenza, cantavano bene tutte le villotte friulane. Erano due giovani dell'Ottavo con i quali subito si fraternizzò Wulz di Udine e Varisco di San Daniele.

Ed è con essi che iniziai la caccia all'alpino friulano: almeno qualcuno dei trecentocinquanta venuti quella mattina con la tradotta da Udine.

Potei finalmente abbracciare il vecchio Piero Minighini, mio lontano compagno di avventure scolastiche e Giancarlo De Antoni di Malborghetto che sostituiva il baffuto capo gruppo Buliani. Formammo un gruppetto che salì le viuzze più alte in cerca di « quello più buono », o per lo meno, di quello « poco cattivo » e il gruppetto aumentò se non altro con la palmarina Norma Pelizzoni che il mese prima aveva fatto a Roma chiasso dappertutto e con tutti sino alla approvazione della « salviamo Venezia ». « Oribile dictu » era suocera di uno dei bocia e ci tenne in allegria da « Vincenzo o' piscatore » a Santa Lucia o meglio sul contiguo « transatlantico » ove il ministro Spagnoli alpino di Trento portò il saluto dei trentini venuti a Napoli con una selva imponente di bandiere. Finimmo a wodka ghiacciata, quella originale di Mosca, per via della... distensione notturna lungo il golfo.

Il mattino seguente, quello del 30 — svegliati dalla fanfara e dai canti di chi



ancora non era andato a dormire — ci trovammo in piazza Nicola Amore, vale a dire in coda dell'incolonnamento. Non eravamo in molti, a dir il vero: ci avevamo messi prima della Sezione di Napoli che, per dovere di ospitalità, doveva chiudere il lungo corteo la cui testa s'era mossa per lo sfilamento alle 9,30 precise da via Depretis. Figurarsi due ore di attesa! I ritardatari, mugugnando, giungevano dalle varie parti e ci chiedevano tutti: « Ma perché non s'è fatta a Udine questa quarantesimesima adunata nazionale? ». « Perché a Napoli, rispondemmo, dovevamo venire. Qui, Vittorio Emanuele II firmò il 15 ottobre 1872, di straforo, l'atto ministeriale più o meno arrangiato che segnò la sorte degli alpini i quali furono, come dice Rasero, sempre destinati ad arrangiarsi. Quindi arrangiamoci anche ora tra questa folla ridente che ci ricordava l'adunata partenopea del 1936, la diciassettesima, se non erriamo. E ci arrangiamo soprattutto con la cadenza del passo tra la fanfara di Orzano che sfilava in testa con la Sezione di Cividale guidata dal suo rubicondo consigliere nazionale col. Specogna e quella napoletana, chiossa più che mai alle nostre spalle. Vi potete figurare il ritmo di questi guerrieri? Meno male che eravamo disposti in larga fila nove per nove; le sezioni di Gemona e di Palmanova non erano troppo numerose e così pure quella di

Pordenone con il magg. Candotti indaffaratissimo.

Vigili scolte frontiera orientale, era il motto dei cividalesi la cui scritta apriva la colonna friulana ma più esplicita quella di Gemona che ci ricordava più che mai la chiesetta di Muris Pochi i presenti, tanti nel paradiso di Cantore. Quindi venivano i carnici con un simulacro kolossal di scarpone chiodato. Da esso faceva capolino un ragazzo di otto-dieci anni che, mano al cappello, salutava le bandiere disposte dinanzi alla rossa facciata del palazzo reale con un gesto così perfetto da strappare il sorriso persino a Giulio Andreotti, stanco del viaggio che lo aveva riportato nella notte dal Giappone.

Manca necessariamente il tamburo. Tuttavia la Sezione di Udine è impeccabile con in testa il suo medagliere scortato da Danilo Fant e Tarcisio Molinaro. Ecco il presidente magg. Guglielmo De Bellis, infaticabile organizzatore di queste sfilate, il labaro sezione con la scritta ormai tradizionale e nota a tutta Italia « Ci precedono le 24 mila Penne mozze della Julia ».

Ma di quella leggendaria divisione che lo speaker tratta sommariamente quando ancora siamo in via Toledo che ufficialmente si chiama via Roma, non siamo in molti. Centocinquanta fiamme verdi che ben rappresentiamo tutti gli assenti. In testa i dirigenti sezionali: Aurelio Savioli, Missoni Giancarlo, Piero Minighini, Giorgio Provini, Giuseppe Bujatti, Firmino Micheloni, Varisco Ulisse, Wulz, Tomasini. In piazza Plebiscito gli applausi più ambiti dai comandanti alpini: generali Galarotti, Gariboldi, Valditaro; colonnelli Secondino, Francescon, De Acutis. Dalle tribune il generale Zavattaro che ora comanda la Scuola Militare di Civitavecchia ci sorride e ci saluta, più sotto Norma Pelizzoni con la gentile consorte dell'attuale comandante l'Ottavo ci grida a squarciagola « Viva Udine », la gente è in delirio anche perché vengono dietro i napoletani ma di fronte le statue dei monarchi borboni sono fredde e quasi scocciate da tanto calore popolare.

Finalmente alle ore 14 eccoci a Santa Lucia: la sfilata è durata grosso modo cinque ore. Abbracci e baci cordiali, i pezzi grossi se ne vanno al « Mediterraneo » per il pranzo ufficiale, altri si disperdono verso Chiaia. Viva Napoli, si grida, ma anche Viva Udine. Arrivederci nel '74 all'ombra del vostro Castello ».

Giorgio Provini





"JULIA"



Festa dei REGGIMENTI

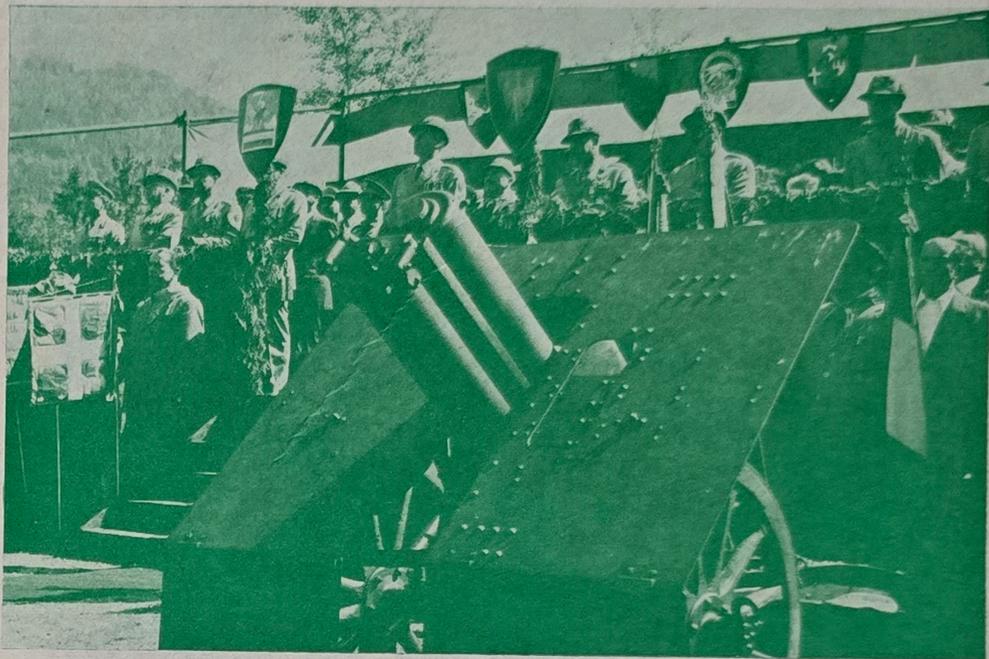
24 maggio: 8° Reggimento Alpini

In una splendida cornice di sole e di pubblico si è svolta il giorno 24 maggio, la festa dell'8° Alpini, uno dei Reggimenti che ha maggiormente contribuito a rendere leggendarie le gesta di questo glorioso Corpo, che da oltre un secolo è partecipe e protagonista della storia nazionale.

Non a caso il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Andrea Viglione, ha voluto ricordare, con un messaggio augurale inviato per l'occasione, i fatti d'armi che 58 anni fa videro gli alpini dell'8° distinguersi nella difesa delle posizioni sul Pal Piccolo, Pal Grande e Freikofel, confermando, come sempre, il loro valore combattentistico.

si sono distinti nell'espletamento del loro servizio. Particolarmente suggestivo ed imponente è stato lo spettacolo offerto dallo schieramento in armi, sul piazzale d'onore della Caserma « Del Din », dalle rappresentanze dei battaglioni « Gemona », « Tolmezzo », « Cividale », « L'Aquila » e « Mondovì », di cui si compone l'8° Alpini.

Nutrita e qualificata è stata anche la partecipazione delle autorità militari e civili fra cui facevano spicco il Comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, Generale Andreis, il Comandante della Brigata Alpina « Julia », Generale Gariboldi, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della stessa, Tenente Colonnello Caccamo, dal Co-



Il 3° Reggimento artiglieria da montagna « Julia » celebra la battaglia del solstizio

All'alba del 15 giugno 1918 le artiglierie italiane, schierate lungo la linea del Piave, dall'Astico al mare, scatenarono una irrefrenabile tempesta di fuoco sul nemico, scompaginando le sue file e creando così le premesse della vittoriosa conclusione della grande guerra. La ricorrenza dello storico evento (che per il tempo in cui avvenne fu ricordato come la « battaglia del Solstizio ») è stata scelta dagli artiglieri quale giornata da dedicare alla festa dell'arma, che di tale evento fu protagonista.

Anche il 3° Reggimento artiglieria da montagna della « Julia », nel rispetto di quella che è diventata ormai una tradizione, ha celebrato l'anniversario (il cinquantacinquesimo) mentre i suoi reparti erano impegnati nelle esercitazioni estive nelle vallate della Carnia. La cerimonia rievocativa si è svolta presso Priuso di Sochieve, dove era accampato il comando del Reggimento e dove sono confluiti, per l'occasione, i militari dei cinque gruppi che compongono il corpo. Accanto agli uomini in

uniforme, numerosi gli ospiti civili: autorità della zona, folte rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma di tutto il Friuli, familiari di ufficiali e sottufficiali.

La cerimonia ha avuto inizio con la rassegna dei reparti schierati in armi, fatta dal comandante della brigata « Julia », generale Mario Gariboldi, accompagnato dal comandante del 3°, colonnello Angelo Biglino. Dopo gli onori alla bandiera di guerra del Reggimento, fregiata da due medaglie d'oro, il colonnello Biglino ha pronunciato un discorso rievocativo della battaglia del Solstizio. Collegando gli eventi del passato alle vicende contemporanee, l'ufficiale ha espresso l'auspicio che gli obici del Reggimento tuonino nelle valli alpine sempre e soltanto per pacifiche esercitazioni e servano esclusivamente da monito a chi intenda minacciare la sovranità nazionale.

Sono stati premiati, quindi, 35 artiglieri distintisi nell'adempimento del servizio.

(Segue a pag. 7)



Più specificatamente, la storia e le imprese del Reggimento, di cui testimoniano le numerose medaglie di oro, d'argento e di bronzo, assegnate alla sua bandiera ed ai suoi appartenenti, sono state illustrate dal Colonnello Comandante De Acutis, il quale, riferendosi al presente, ha tenuto a sottolineare come i valori morali e le tradizioni di impegno che hanno contraddistinto, oggi come ieri, le truppe alpine e che vengono simbolicamente tramandate nel passaggio di consegne tra i « veci » ed i « bocia » che si ripete nel tempo senza soluzione di continuità, costituiscono una valida salvaguardia dei dettami di libertà, indipendenza e democrazia sanciti dalla nostra Costituzione.

La cerimonia si è infine conclusa con la premiazione, fatta dallo stesso Colonnello Comandante, dei militari che

mandante del 3° Reggimento Artiglieria da montagna, Colonnello Biglino, nonché da altri Comandanti ed alti Ufficiali di vari reparti.

Fra le autorità civili, particolarmente significativa la presenza del Prefetto di Udine, dottor Sciacaluga, e del Procuratore della Repubblica di Tolmezzo, dottor Sorrentino

Non sono mancate, ed ovviamente non poteva essere diversamente, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, nonché un folto stuolo di alpini in congedo ai quali è sempre gradita l'occasione di rivedere nella compagnia dei loro pro-pro... nipoti alcuni momenti della propria giovinezza e di riaffermare quella continuità di intenti che lega le penne nere di tutte le epoche e che costituisce il legittimo orgoglio e vanto di chi è entrato a far parte.

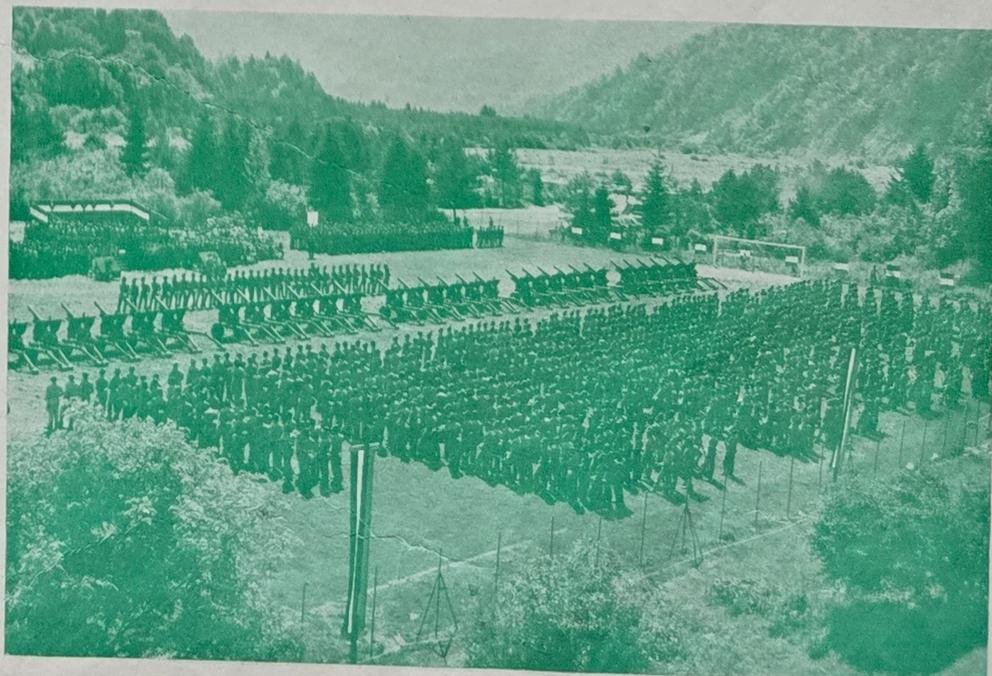


FIGURE DI ALPINI

LUIGI VRIZ



Sorriso un po' sornione, occhietti arguti che ti fissavano ammiccando da sotto l'ala del glorioso cappello alpino, ce lo ricordiamo così il maggiore Luigi VRIZ, presente ad ogni adunata delle « Penne Nere ».

Il suo cappello ci parlava della sua rude fierezza temprata sui campi di battaglia, il suo sorriso insegnava a non prendersela mai troppo, a guardare tutto attraverso il filtro di una sottile ironia, la sua bonomia sollecitava alla paternità.

Sembrava sintetizzare in sé tutte le caratteristiche della nostra gente.

Di lui si può dire, come forse per tutti quelli che lo precedettero nel nostro Glorioso Corpo, che nacque friulano, visse da alpino, morì da cristiano.

Nacque a Raveo nel 1889 e appena ventenne, conseguito il diploma di maestro elementare, venne destinato a Buia.

Nel 1915-1918, sottotenente dell'8° Alpini btg. Tolmezzo, combatté sui fronti della Carnia; venne fatto prigioniero nel Trentino e portato a Mathausen da dove rimpatriò solo a guerra finita.

Nel 1919, richiamato alle armi, fondò al deposito dell'8°, a Udine, un coro di Alpini per espresso desiderio dell'allora colonnello Cavarzerani.

Nella parentesi 1940-1945, col grado di capitano, prestò servizio a Spalato e dintorni; trasferito al Comando tappa 106 a Udine, caserma Cavarzerani, dopo l'8 settembre 1943 venne preso dai tedeschi portato a Tarcento da dove fuggì per non restare al loro servizio.

Fece parte del Comitato di liberazione a Buia. Dopo la guerra diventò maggiore degli Alpini.

Cantore sensibilissimo del nostro Friuli, scrisse e compose diverse villotte quali « La balconela » premiata nel 1969 nella rassegna di Feletto, « Lis Sisilis », « La me sera », « Lusingate »...

Salì nel « Paradiso di Cantore » il 22 luglio 1971. Con lui scomparve una figura tipica del nostro tempo, un vero maestro il cui ricordo rimane vivo in tutti coloro che ebbero la ventura di avvicinarlo, di conoscerlo, di stimarlo.

Gli alpini di Buia

Gruppo «Riccardo Di Giusto»

Domenica 20 maggio 1973, presso la sede del gruppo, si è svolta la consueta cerimonia di commemorazione dell'alpino Riccardo di Giusto; primo caduto della guerra 1915-18.

Quest'anno la cerimonia ha assunto una particolare importanza, poiché alla cerimonia alpina si è abbinata l'inaugurazione della nuova sede dei donatori di sangue.

Il programma della cerimonia era alquanto nutrito ed ha avuto inizio alle 9,30 con

tecipanti ritornava alla Sede, dove il magg. Furlani del 3° Art. Montagna, tagliava il nastro tricolore alla presenza del vice presidente della sezione ANA, magg. Bergagnini, del capogruppo Giovanni Fregonese, del presidente dei donatori di sangue Carlo Cres, e dei due consigli al completo. Dopo il saluto è il ringraziamento alle autorità e ai presenti da parte del sig. Fregonese, prendeva la parola il segretario della Sez. AFDS, dan-



La cerimonia del Gruppo Riccardo Di Giusto. 24 maggio 1973.

un corteo aperto dai gagliardetti e dai labari di varie sezioni. Seguivano a breve distanza una corona d'alloro sorretta da due « veci », le autorità civili e militari, ed infine un numeroso gruppo di ex alpini con i loro cappelli piumati e decorati, a passo di marcia. Dopo la S. Messa nel cortile della casa natale del Caduto, celebrata da un padre missionario in Cile, si procedeva alla deposizione della corona d'alloro alla targa commemorativa del caduto. A conclusione, il prof. Ciro Parussini, rievocava brevemente la figura dell'eroico Alpino, esaltando l'amor patrio e lo spirito di sacrificio di tutti i soldati morti sui vari fronti. Il corteo dei par-

do lettura della relazione morale e finanziaria dell'anno 1972-73.

Prendeva quindi la parola il Cav. Grand'Uff. Arturo Pezzali fondatore dell'attuale sezione, il quale ricordava con una punta di nostalgia, i sacrifici e le peripezie trascorse per fondare la sezione, e si dichiarava fiero dei risultati conseguiti dai soci, che fanno vanto alla loro sezione di aver donato ben 96 litri di sangue.

Aveva poi luogo la consegna dei diplomi di benemerita e quindi la cerimonia si concludeva con una umile e toccante poesia in friulano, del prof. Parussini.



In margine all'adunata di Napoli

Con profondo piacere pubblichiamo la lettera della maestra Lidia Guiatto Pongiglione, friulana d'origine, napoletana d'adozione scritte in accompagnamento del tema svolto da un suo alunno della V elementare della scuola « Leopardi » di Napoli.

Spett. Ana,

è giusto che, oltre ai resoconti sui giornali, leggiate almeno un « resoconto » di uno scolaro napoletano che vi ha atteso con ansia, e visto sfilare con gioia. Di più, è un allievo di una maestra friulana (di Udine) « trasportata » dal destino, dalle Alpi al bel mare di Napoli.

Di rilevanti non ci sono che le sue modeste espressioni di fanciullo, dette così, semplicemente.

Di bello, i suoi disegni: la Penna nera all'ombra del castello.

Ho pensato di inviarvi questo modesto scritto del ragazzo della mia classe V sez. A, Scuola Leopardi, via Leopardi 135 - Napoli.

Si chiama: Memoli Marcello. E la sua maestra, che aveva le lacrime agli occhi alla vostra sfilata, è Lidia Guiatto Pongiglione.

Il 29 aprile si è svolto a Napoli il 46° raduno nazionale degli alpini in conge-



Il Magg. Furlano inaugura la nuova sede del Gruppo « Riccardo Di Giusto ».

do. Sono giunti nella nostra città oltre 100.000 « penne nere », portando la loro allegria e il loro carattere di valorosi soldati.

Si sono viste scene originali come gli accampamenti nella villa comunale e qualche auto trasformata in cantina piena di buon vino. La sfilata lungo le vie principali è stata veramente imponente; preceduta da un battaglione in armi con fanfara; hanno sfilato le rappresentanze di quasi tutte le regioni d'Italia: « Boccia e Veci » del Piemonte, del Friuli, del Veneto, della Lombardia ecc. ecc. Naturalmente le più folte erano quelle dell'Italia Settentrionale, per il fatto che l'arma degli alpini è prettamente un'arma del Nord per la presenza delle Alpi. Delegazioni di alpini in congedo sono venute anche dall'estero: dall'Argentina, dall'Inghilterra, dal Brasile, dalla Francia ecc. ecc.

Moltissime le bandiere e gli striscioni; tra questi mi è rimasto impresso quello (striscione) sul quale era scritto: « Emigrati, ma sempre alpini! ». Commovente era vedere sfilare mutilati sulle carrozzelle, ciechi, decorati di medaglia d'oro al valor militare. Nella piazza Plebiscito, sotto due tende si donava il sangue: gli alpini in gran numero l'hanno donato; anche in questo il loro spirito di abnegazione è prevalso.

Il corpo degli alpini è una specialità della fanteria italiana. Fu istituito nel 1872 a Napoli per merito del generale Perrucchetti. I reggimenti alpini reclutati regionalmente nelle vallate, sono particolarmente addestrati alla guerra di impervia montagna. Gli alpini si distinsero in ogni guerra. Le loro campagne più importanti della guerra 1915-18 furono: del Vodice, del Monte Nero, dell'Adamello, delle Tofane e del Pastubio. Nel secondo conflitto mondiale famosa è la campagna russa dove, purtroppo, furono decimati migliaia di alpini. Analoghi corpi, sull'esempio dell'Italia, nacquero in diversi paesi aventi interessi militari in zone montuose: in Francia (Chasseurs des Alpes), in Austria (alpenyager, in Germania (alpenkorps), in Svizzera, Cecoslovacchia, Spagna, Polonia, Cile e Argentina.

VITA DELLA SEZIONE

CAPPELLO ALPINO



La TUA PENNA SA... l'olocausto di Adua, la furia di Assaba, il gelo dell'Adamello, l'inferno dell'Ortigara, la vertigine delle Tofane e di Monte Nero, il fango d'Albania... lo strazio della steppa nevosa... l'arsura feroce di Cheren...

T'HA VISTO su vette confitte nel cielo, perduto in deserti di sabbia e di neve... inghiottito dall'onde infuriate del mare.

T'HA VISTO ricolmo di cartucce o di crusca... grondante di pioggia, impastato di terra, incrostato di ghiaccio, forato dalla fucilata, slabbrato dalla scheggia, schiumante di sudore, intriso di sangue...

T'HA VISTO fiero e solenne sulle barelle dei feriti, rispettato ed altero fra i reticolati dei vinti, sacro emblema di sacrificio sulle Croci dei Caduti.

BANDIERA GRIGIO-VERDE!... uomini da leggenda t'han levato su fucili vittoriosi... calato sugli occhi a nascondere lampi di rabbia e di disperazione.

TU SEI NEL CUORE DI CHI, per la Patria, t'ha portato con onore e sarà sempre orgoglioso della tradizione di valore e fedeltà al dovere che gli ricordi.

TROFEO M.O. TEN. COL. TINIVELLA

Gara di tiro a segno con fucile di ordinanza

Osoppo 9-23 settembre 1973



Con questa foto il consigliere sezione Giuseppe Buiatti, vuole ricordare agli amici di Buttrio, Manzano, Feletto Umberto ecc. le gesta compiute in quella campagna d'Africa.

IN FAMIGLIA

Alpinifici

Il socio Bernardino Egisto del gruppo di Branco si è unito in matrimonio con la gentil signorina Filippi Agnese.

Il socio Zampa Luciano del gruppo di Branco si è unito in matrimonio con la gentil signorina Barazzutti Luisa.

Il socio D'Agosto Roberto, del gruppo di Basaldella del Cormor si è unito in matrimonio con la gentil signorina Geromin Onelia Marisa.

Scarponcini

Il gruppo di Alnicco annuncia la nascita di Monica, figlia del consigliere Zampa Giulio.

Il gruppo di Alnicco annuncia la nascita di Roberto, figlio del socio Valussi Luciano.

Il gruppo di Alnicco annuncia la nascita di Francesca, figlia del consigliere San Marco Pasquale.

Il gruppo di Branco annuncia la nascita della primogenita Monica figlia del socio Chiumariello Salvatore.

Il gruppo di Branco annuncia la nascita

della primogenita Sabrina figlia del socio Comuzzi Romano.

Il gruppo di Branco, annuncia la nascita del primogenito Massimiliano figlio del socio Calligaris Gianpietro.

Il gruppo di Feletto Umberto annuncia la nascita della primogenita Daniela figlia del socio Passon Rolando.

Il gruppo di Feletto Umberto annuncia la nascita della secondogenita Federica figlia del socio Taddo Alberto.

Il gruppo di Zompitta annuncia la nascita del quartogenito Matteo figlio del segretario del gruppo Picogna Luigino.

Il gruppo di Buia annuncia la nascita del primogenito Michele figlio del socio Venturini Elio.

Il gruppo di Buia annuncia la nascita del terzogenito Manuel figlio del socio Molinaro Giobatta.

Il gruppo di Buia annuncia la nascita del secondogenito Michele figlio del socio Tonino Enzo.

Decessi

Il socio Michelizza Giuseppe del gruppo di Taipana.

La moglie del socio Comuzzi Lodovico e madre dei soci Silverio e Alfeo del gruppo di Branco.

Il socio Bertino Guerrino del gruppo di Reana del Roiale.

Il socio Cinelli Luigi del gruppo di Cordero.

Il socio Talotti Giordano del gruppo di Orgnana.

Il socio Rottaro Valentino del gruppo di Buia.

UELI PA LUM

Gruppo ANA di Gradiscutta di Varmo L. 4.500

Le nostre cerimonie

29 luglio: Cave del Predil - Benedizione del nuovo gagliardetto.

12 agosto: Taipana costituzione ufficiale del gruppo e benedizione del gagliardetto.

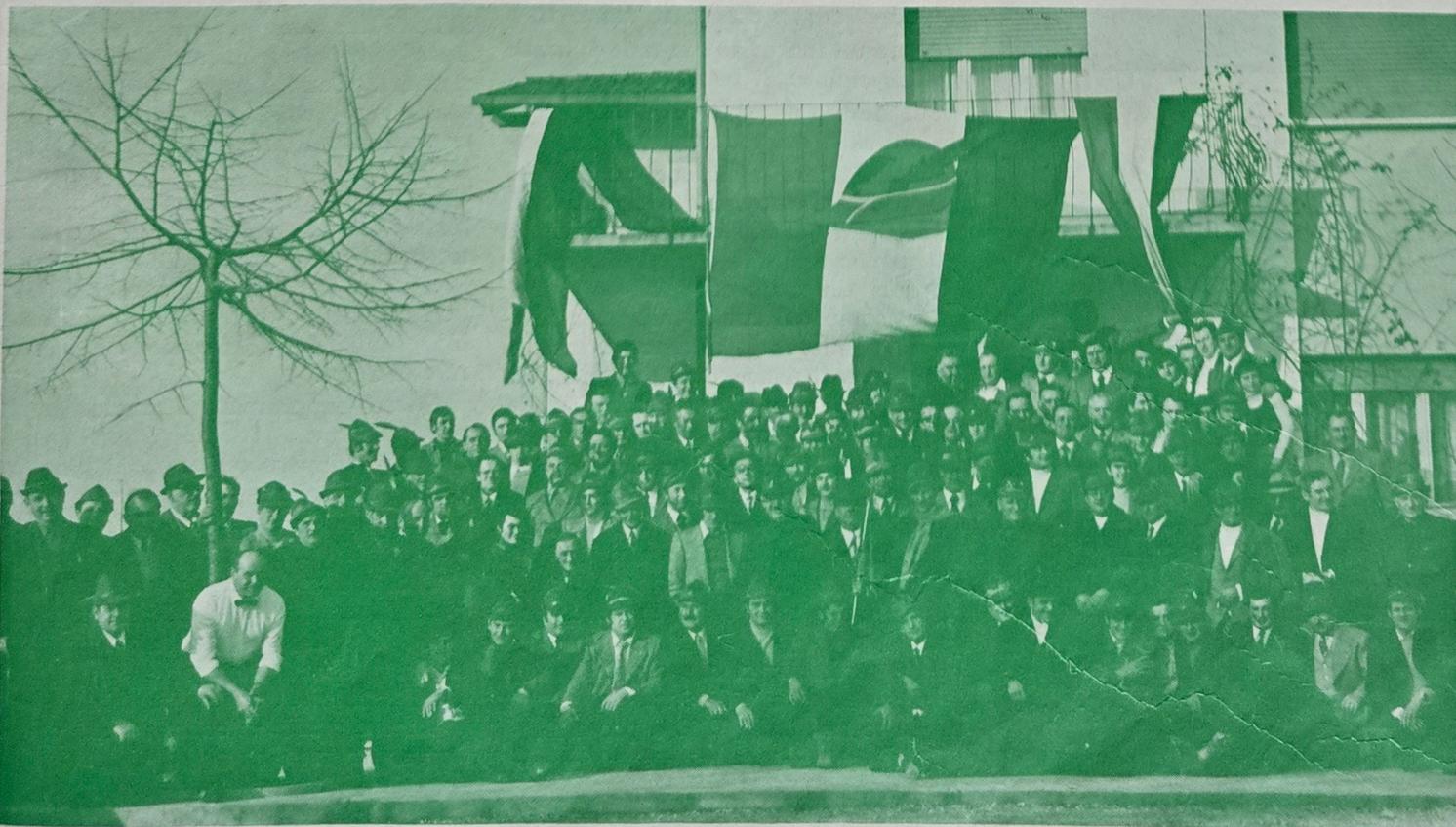
2 settembre: Annuale cerimonia sul monte Bernadia.

16 settembre: Tempio di Cargnacco - Giornata del disperso.

23 settembre: Percoto - Costituzione ufficiale del gruppo, benedizione del gagliardetto e del monumento all'alpino.

23 settembre: Gradiscutta di Varmo - Trofeo di bocce Corrado Gallino.

30 settembre: Basiliano - Costituzione ufficiale del gruppo e benedizione del gagliardetto.



Il Gruppo di Manzano riunito per l'annuale assemblea.

SEZIONE di PALMANOVA

Adunata di Napoli... ...e adunata di Udine

Partecipiamo all'esultanza degli amici della Sezione di Udine che da pochi giorni hanno avuto la conferma che la prossima adunata nazionale si svolgerà appunto nel capoluogo friulano.

A cinquant'anni di distanza gli alpini d'Italia, provenienti da tutte le parti del mondo via mare, aria o terra, ripeteranno il loro incontro col Friuli.

Tanti anni sono passati da quel lontano 1925, data della prima adunata nazionale a Udine, tante parimenti le cose che più non ci sono o che sono profondamente cambiate; e moltissimi infine i volti di uomini nuovi che hanno preso il posto di altri per l'incessante vicenda del tempo e della vita che impone a tutto un mutamento.

Nella nostra regione converranno (e

po e di spazio. Li vedremo cercare in luoghi diversi e, forse negli anfratti più insignificanti e sconosciuti per noi, essi rivivranno momenti di commozione intensa perchè lì qualche cosa di essi è stata offerta in sacrificio con purezza di sentimento, in uno slancio di amore.

Cercheranno anche nei nostri volti l'immagine di tanti compagni d'armi di stampo friulano, piuttosto duri nei lineamenti, robusti nel sembiante, schivi nei modi, ma anche generosi e solidali al massimo grado nei momenti della prova e del sacrificio, inclini piuttosto ad amare la poesia ed a soffrire per essa che a dilettersi di retorica.

Cercheranno nei volti e nelle cose di oggi, finalmente impegnati in una co-



Sfila la Sezione di Palmanova.

mi auguro di tutto cuore che lo possano fare in molti) ex-combattenti del secondo e soprattutto del primo conflitto mondiale che videro i nostri luoghi e le nostre popolazioni devastati dalla guerra, impietriti dalla fame, martoriati dalla furia dell'odio e della violenza.

Torneranno in questa occasione innumerevoli alpini che, dopo aver fatto tutto e per intero il loro dovere militare (anche nelle circostanze più tragiche e gloriose), torneranno — dicevo — dopo tanti anni di emigrazione perchè nella loro terra, per amor della quale tanto avevano dato e sacrificato, non poterono trovare sufficienti mezzi per sostenere la loro famiglia.

Torneranno: e li vedremo con gli occhi lucidi cercare volti e luoghi già noti, impressi per sempre nel loro cuore nonostante le grandi distanze di tem-

stante industrie operosità di pace, le sembianze del Friuli di ieri, da sempre, destinato a zone di operazioni, a teatro di guerra.

Cercheranno, rivedranno, troveranno...

Noi, alpini friulani, ci metteremo, guide discrete, a loro disposizione. Ma vorremmo tanto che, al di là dello scopo turistico, ricreativo, cameratesco, l'adunata nazionale degli alpini a Udine provochi o favorisca un incontro di anime, di uomini liberi e fieri dei loro padri, fiduciosi in un lungo avvenire di vera pace per i loro figli.

E' questo, a mio avviso, l'angolo visuale migliore per cogliere il significato profondo del sacrificio delle 24.000 Penne mozze della « Julia » e per onorarne la memoria.

Renzo Ganis

Una testimonianza del vincitore del K 2

Il prof. Ardito Desio, comandante la famosa vittoriosa spedizione italiana al K. 2, raccogliendo il nostro invito rivolto agli Alpini ex-combattenti tendente ad ottenere testimonianze personali di vita militare, ha inviato questo simpatico scritto indirizzato al redattore della nostra pagina cav. Mario Grabar che pubblichiamo.

Ciar Grabar,

no mi soi fat vif prime di cumò parce che o ai vut mase ce fa, ma cumò che ai ciatat un fregul di timp i contarai cemut che o ai imparât a cognosi le uere e cemut c'o soi diventat alpin.

O eri rivat a Cormons doi dis prime cun le me compagnie, la 66^e V.C.A. Si era partis di Udin in biciclete il vincequatri di mai dal milnufcent e quindis, sot di un sglavin ch'al vignive jù a seglòz. Dute che aghe e veve slontanat di corse la int che oleve fanus fieste come a duçs i soldas che partivin pal front.

Cusi, o vin traviarsat di besoi la citat cul trombetir denant cal molave stechis di mat par vie da l'aghe che jentravé in te cornete.

Bagnas come pulcins, nus an mitût in t'un finil e là, quand che vin scomenzat a dispoiasi, si sin inacuarz che le mae color di ulive e veve dat ju le tinture sporciand dute le bianciarie e ance le piel. Cusi, adio divise gnove!

Di Cormons, dopo doi dis, nus an spedit su par le strade di Gurise cun t'une file di soldas.

Cenonè, quand che i prins de colone stavin par riva donge un puint — e jò o eri fra chei — bum, bum, bum, si sint un fracàs dal diaul e po dopo un grand polveron si jeve su dal puint: duçs i soldas ator di me si butin dibot tal fosâl e si platin cul ciaf in jù.

Io o resti in pins su le strade cirint di capi ce c'al ere stât. Une mine? pensavi; ma parce po' butâ jù el puint se o vevin di pasà noaltris par là a Gurise?

Intant che mi cialavi ator, o sint une vos che ven su dal fosâl e che dis:

— Basoal, ce fastu lassu in pins? Tiriti di bande, ven ca sot. Utu fati copa per nuje? stupit che no tu ses altri.

Al ere un teritorial cun tant di barbe c'al mi cialave di brut.

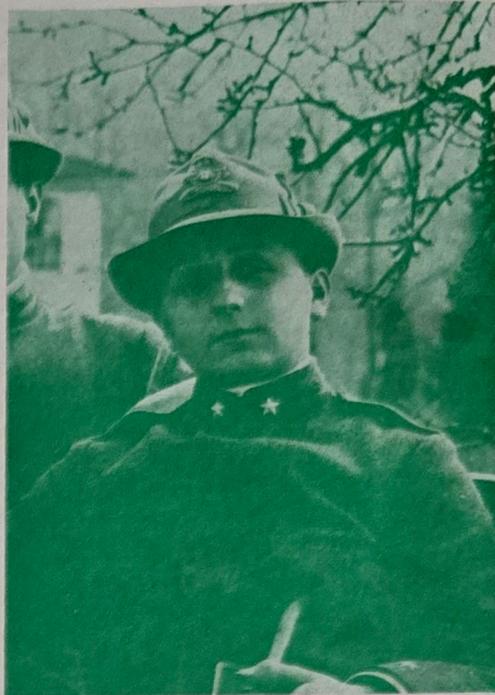
Sol alore o ai capit che i bums e jerin granadis dai todescs.

Viodêt, ciars amis, ce cal succed quand che si è zovins e pôc pratics de uere. E iò, quando che o eri zovin, o eri un pôc mataràn e plen di morbin, ma stes timp, us confessi, olevi ben sin in somp dal cur al miò pais: insome o eri infervorât di amor patrio. In chei timps si usave, cumò no plu. Cusi eri partit par la a fa le uere ancemò prime dal timp.

Mi visi che o vevi domandat di jentrâ tai alpins a Cividât, ma no mi vevin ulût par vie che no vevi ancemò l'etat juste e invece mi an ciolt i V.C.A. grazie a un « falso in atto pubblico » o vevi cumbinat cul furir de compagnie.

Plui tard, quand che o soi lat a fa la visite al distret di Sacil, mi an mitût in te cavalaria. E iò a protestâ.

— Tas basoal — mi disè el caporal de Sanitat c'al mi misurave — no tu viodis che tu as i piis plats? Tu no tu sas ciaminà e po' tu puedis magari sal-



Il Sottotenente Ardito Desio

vati le piel lant in cavalarie.

— Nuie — i rispuindei — o farai le domande par fa il cors di ufficial e mi farai gambià la destinasion.

Cusi o ai fat, e o soi doventat alpin.

Milano, 24 marzo 1973.

Ardito Desio

Lettera del presidente nazionale

Cari amici alpini,

la prima adunata del secondo « Centenario » ha avuto un successo che era difficile prevedere.

Merito vostro, presidenti di Sezione, capigruppo, alpini tutti che, nonostante le molteplici difficoltà, avete voluto stringervi attorno ai vostri vessilli, ai vostri gagliardetti, al tricolore d'Italia per dare prova della nostra fratellanza e della nostra solidarietà.

La vostra massiccia presenza a Napoli, in un clima di compostezza e di serietà, ancora una volta ha detto agli italiani che l'amor di Patria non è una frase priva di significato e che i valori morali sono ancora oggi, come lo erano ieri e come lo saranno domani, un patrimonio indistruttibile del popolo italiano.

La popolazione di Napoli ci ha confortati col suo consenso, col suo affetto, con la sua commozione, mentre il Presidente del Consiglio onorevole Giulio Andreotti, ci ha esortati a non cambiare nulla del nostro modo di pensare e di agire.

Questo rappresenta il miglior elogio per la diuturna fatica di quanti lavorano e si adoperano per questa nostra grande famiglia e per la sua continuità all'inizio del secondo « Centenario alpino ».

Continuiamo dunque, con il nostro passo fermo, sicuro e cadenzato, su questa strada, la strada che, nonostante tutto, dovrà portare verso un luminoso destino la nostra cara Italia.

Ancora grazie di cuore a tutti voi ed in particolare agli alpini della Sezione di Napoli che tanto hanno dato per questa nostra adunata.

Franco Bertagnolli

SEZIONE DI GEMONA

Il quarantenne gruppo di Ospedaletto

Quando le macchine erano ancora una rarità e una curiosità, e la sera delle lunghe giornate estive si concludeva con la cena, allora il paese si vedeva di un sottile strato di fumo uscente da cento comignoli ed un profumo di polenta ben cotta, stimolante ed invitante, si spandeva da ogni parte; e quasi legate ad un rito risalente a chissà quali avi, le famiglie al completo si riversavano poi sulle aie, sugli usci, sui gradini e sulle panche che ciascuna costruiva e conservava, per scambiarsi le opinioni sul tempo, sui lavori, su tutto quello che suonava fatto, avvenimento.

Ai gruppi famigliari si univano parenti, conoscenti: tutti partecipavano a questa atavica chiamata, dagli anziani ai bambini; la via si animava di cicalecci, risuonavano risate di schietta allegria, alcuni intonavano qualche « vilote » altri, raccolti attorno a qualcuno dotato di vena narrativa, ascoltavano assorti, silenziosi. Gli argomenti erano vari; prevalevano i racconti di guerra che i tanti reduci di allora intrattenevano per rievocare le gesta ardite, i disagi delle trincee, i terrori provati dalle tonanti valanghe che travolgevano uomini, bestie, ripari.

Noi ragazzini, desideravamo non finissero più quei racconti, e mentalmente invocavamo, come gli antichi romani la buona madre a continuare « Sii bona mater: nobis enarra de aetae aurea fabellam ».

Si conobbero così i fatti più salienti delle battaglie, delle conquiste, delle arditezze e dell'osare degli alpini, ormai assurti ad esseri sovrumani.

Erano lì vivi i protagonisti, alcuni con le ferite appena rimarginate, altri con mutilazioni o minorazioni fisiche; nostri parenti o conoscenti. Agli occhi nostri quegli uomini assumevano aspetti titanici, e nelle occasioni in cui potevamo vederli con il lacero cappello di alpino, assurgevano ad emblema di forza, di coraggio, di audacia.

Quanti non udirono lo svolgersi dell'azione per la conquista del Monte Nero, dalla viva voce di uno partecipante all'impresa? (Vigi Roman-Rossi) Conquista che trappò agli austriaci la frase « Davanti agli alpini giù il cappello; questo è un colpo da maestri ». La stesso a quanti non raccontò le peripezie delle Marmarole e delle Tofane? Quanti non udirono da Gjenio di Pieri Bordan l'azione della forcilla Cjanalot? Dal cav. Lido Brollo i fasti e nefasti dell'alta Val Dogna, Jof Montasio, Jof di Miezegnot? Quanti non udirono nella sua esuberante giovanile vigoria Toni Rico le emozioni provate sulle nevi eterne dell'Adamello? Checo Quarante, ragazzo del '99, imberbe alpino accorrere con il fratello Toni, nei travagliati giorni del '17; Beniamin Gubian, Toni Bonitti e tanti, tanti altri ancora che da queste colonne con rispetto ricordiamo, furono gli antesignani dell'ora 40enne nostro Gruppo.

L'A.N.A. già si afferma incampo na-

zionale, ed il primo nostro gruppo di iscritti all'Associazione, con un coordinatore paesano, risale al 1920 appoggiati alla Sezione di Gemona.

Bene accolti da questi reduci furono subito i congedanti delle leve successive: così la famiglia verde diventava ogni anno sempre più numerosa.

Dal 1929 al 1932 prendeva sempre più consistenza l'idea della costituzione di un Gruppo A.N.A. paesano: occorre una paternità del luogo per i già iscritti, occorre una persona che conoscesse uno per uno i componenti, con gli stessi usi e costumi paesani. Il seme venne gettato, e nell'estate del 1933 germogliò determinando giornate febbrili entusiasmati di preparativi.

Il bel gruppo di Veci, coadiuvato da validi ed affermati bocia, come Santin da Ledre, Madio Marchet, Vittorio il Bar e tanti altri in una radiosa giornata inaugurò il suo gagliardetto. Vide attorno a sé il folto gruppo delle Autorità, udì la vocetona del Parroco Don Luigi Peverini. In una cornice festosa di manifestini verdi e tricolori vide attorno a sé tanti cappelli alpini, spiegazzati quelli dei Veci, rigidi quelli dei Bocia, vide attorno a sé tutta la popolazione di Ospedaletto festante e commossa.

Il cappello alpino era così assurdo a faro di attrazione per le nuove generazioni, che all'atto del congedo affluivano a far corona al gagliardetto con tanta magnificenza inaugurato.

Dal 1933 al 1940 resse il Gruppo Toni Rico, primo presidente eletto dalla nostra famiglia verde sempre in continua crescita e tutta fusa.

Ma già si sentiva nell'aria l'avvicinarsi della bufera.

Il Capo Gruppo Santin Simeoni subentrato alla presidenza, udì assieme ai commilitoni il suono della Diana, il Paese cominciò a svuotarsi e nel gruppo non rimasero che i vecchi fondatori.

La tragedia chiese sacrifici, chiese dolori. Tanti iscritti non si ripresentarono più: erano diventati tante piccole croci sparse dal Pindo alla Steppa.

Il compito di ricomporre il Gruppo toccò a Santin Simeoni e Lido Brollo; la politica partitaria con accuse di guerrafondai, militaristi cercava di ostacolare (invanamente) la rinascita della nostra provata famiglia verde: si vinse con lo sprone di valide, oneste guide, occorreva fondersi attorno al vecchio gagliardetto, mettersi aneora il cappello in testa diventato ancora una volta lacero ma sempre onorato.

Il 1947 vide Capo Gruppo Santin da Ledre che resse l'incarico fino al 1938. Con sorpresa i giovani, cominciarono a presentarsi per rinforzare le file del già maggiorenne Gruppo.

Dal 1959 al 1972 ressero il Gruppo Santin da Ledre, Simeoni Giuseppe e Aristide Stroili. Furono gli anni migliori, furono gli anni che videro assieme ai Veci i Bocia seguire la fiaccola della fraternità, da Timau a Redipuglia, partecipare alle adunate nazionali, organizzare a S. Agnese la festa del Gruppo.

1973. E' l'anno del quarantennio. Il programma per questa manifestazione da tutti sentita e desiderata è già abbozzato. Nell'occasione verrà rinnovato anche il vetusto gagliardetto testimone di otto lustri di attività.

Quaranta anni di vita del nostro Gruppo, analizzati con questa scarsa sintesi, sono poca cosa è vero rispetto agli avvenimenti susseguitisi. Resta comunque il conforto di saper affidato in buone mani l'inestimabile patrimonio morale acquisito in questo quaran-

tennio, seguendo la via della generosità, dell'onore, dell'amore.

Amore della pace, fede nella pace, senza odio o fazione, affinché prevalga il senso di giustizia, di onestà, per essere degni del motto « DAVANTI AGLI ALPINI GIÙ IL CAPPELLO ».

OSOPPO

La strada del Forte verrà intitolata alla «Divisione Julia»

Quanti hanno prestato servizio militare nei reparti alpini hanno accolto con viva soddisfazione la notizia che i tornanti del lungo viale di accesso al Forte di Osoppo saranno intitolati alla vecchia, gloriosa Divisione Julia.

Ma penso sia più appropriato dire che, anziché di una titolazione toponomastica di una stradetta di paese, si tratterà della consacrazione di una strada, che in sé racchiude valori simbolici, preminenti su ogni prospettiva paesaggistica. Ed è una strada che non appartiene solo ad Osoppo, ma all'intero Friuli; alla memoria di quanti lassù prestarono servizio militare, in qualunque parte d'Italia fossero reclutati.

Ed il Gruppo Conegliano che da lassù partì per i geli del Golico e i lutti del Ponte di Parati e successivamente per il Don e la disastrosa ritirata nella steppa russa e successivamente i pochi superstiti (sparuti resti dei gloriosi reggimenti spariti nella steppa) che ad Osoppo furono mandati per il campo contumaciales formano plausibile titolo di merito per la scelta del nome cui verrà dedicato il viale. Osoppo è ormai comunque legato alla letteratura classica, ai testi di più alto impegno che parlano della Julia. Il Colonnello Manlio Francesconi, nelle prime pagine del suo « Siamo tornati insieme » consacra alla storia il nome di Osoppo. Pure Giulio Bedeschi, sia nel « Peso dello zaino » sia in « Mille gavette di ghiaccio » ricorda che proprio da Osoppo, dal Forte di Osoppo, partì quel suo reparto, le cui gesta hanno commosso milioni di lettori.

C'è infine un'altra considerazione da tenere presente.

Il Forte di Osoppo è stato inaccessi-

bile ed imprevedibile nei molti assedi che subì. Se nel 1848 si arrese, ciò accadde per forza maggiore e comunque si trattò di una capitolazione con gli onori delle armi. Come la Julia. Un bollettino di guerra russo, perciò di fonte sicura, annunciò che sul Don tutte le divisioni furono sconfitte, fossero le corazzate tedesche o le ippotrainate ungheresi e rumene. Assicura quel bollettino che una sola uscì dalla sacca senza subire una sconfitta: il Corpo d'Armata Alpino Italiano. Osoppo: capitolazione con onore delle armi; Julia: divisione non sconfitta nella bufera della guerra. Accostare i due nomi perciò più che un riconoscimento è un dovere. Per questo il Gruppo Alpini di Osoppo, con il benestare della commissione toponomastica e della Soprintendenza alle belle Arti, consacrerà al nome della FORTE DI OSOPPO, domenica 5 agosto 1973.

Sarà una ben organizzata cerimonia. A suo tempo verrà diramato un dettagliato programma e verranno invitate tutte le Sezioni Alpine. Ma già sin da ora si prevede l'adesione massiccia di tutti gli « scarponi », come è già avvenuto nel precedente raduno alpino del 13 settembre 1970 quando Bedeschi ci infiammò con la sua calda oratoria.

Verranno inaugurati due cippi con dedica, uno all'inizio della salita ed il secondo al termine del viale, presso l'ingresso al Forte. Dopo il taglio del nastro, al suono della fanfara, il lungo corteo si snoderà a piedi lungo i tornanti ombreggiati.

Una messa al campo commemorerà tutti i Caduti della Julia. E la storia della Julia sarà fatta rivivere in tutto il suo eroismo e sacrificio da chi di quella storia è stato valido testimone.

Naturalmente verranno assicurati i vari servizi che si addicono ad un incontro alpino, compreso un rancio « fuori ordinanza ».

Ma ormai si sa che il Gruppo Alpino di Osoppo sa fare le cose con impegno e serietà: è già stato collaudato in precedenti, riuscitissime iniziative.

Pietro Venchiarutti

Dalla nostra sede

Il furiere comunica che presso la sede, in via S. Agostino 8/a, che osserva il seguente orario: mattino: dalle ore 8.30 alle 12.30; pomeriggio: dalle ore 14.00 alle 18.30, sono in vendita:

- Il Calvario bianco - di don Carlo Caneva;
- Gli alpini della « Julia » - di Aldo Rasero;
- Nicolajewka c'ero anch'io - di Giulio Bedeschi;
- Il Quadrivio Insanguinato - di Ermenegildo Moro;
- Il 1° Rgt. Alpini dal Don all'Oskol - di C. Catanoso;
- Fazzoletti e medaglie del centenario, cravatte, distintivi e medaglie dell'adunata nazionale di Napoli.

Seguito da pag. 3

Successivamente è stata data una dimostrazione della mobilità dell'obice da 105/14 in dotazione; l'arma è stata presentata nelle quattro versioni possibili: trasportata su motomezzi, trainata da una campagnola, trasportata in pezzi separati su muli o a spalla, dagli artiglieri. Era previsto anche l'impiego di un elicottero, ma altre esigenze non hanno permesso l'impiego del velivolo.

Al termine della cerimonia, le cui fasi salienti erano state sottolineate dalle note della fanfara della Julia, autorità e ospiti hanno partecipato ad un pranzo all'aperto.

SEZIONE DI GEMONA

Scarponcini

Il socio Puppini Valter annuncia la nascita della primogenita Roberta.

Il socio Di Doi Marino annuncia la nascita di Ani, la prima nipotina.

Il socio Cavan Tullio annuncia la nascita della figlia Emanuela.

Alpinifici

Il socio Turisini Gianpietro con la signa Marilena.

Il socio Cucchiari Natale, del gruppo di Alessio ha celebrato le nozze d'oro.

Lutti

Il socio cav. Polano Cesare, capogruppo di Gemona.

Il socio Cargnelutti Mario del gruppo di Gemona.

Il socio Cragnolini Massimo del gruppo di Gemona.

Il socio cav. Piazza Dante capogruppo di Interneppo.

Gemona

Per la recente scomparsa del proprio capo gruppo cav. Cesare Polano, il Consiglio di Gruppo ha deliberato di rinviare al 1974 la manifestazione già programmata il 24 o 29 giugno c.a.

Ospedaletto

Nella ricorrenza del suo 40° anno di costituzione, il Consiglio di Gruppo ha programmato per il 29 luglio 1973 la benedizione del nuovo gagliardetto. La manifestazione avrà luogo a Sella S. Agnese di Gemona, con il tradizionale rancio.

Osoppo

Come già annunciato il Gruppo sta organizzando, per il 5 agosto 1973 una manifestazione a carattere regionale per la inaugurazione del viale di accesso allo storico Forte, viale che porterà il nome della gloriosa « Divisione Julia ».

Bordano

Nell'ultima assemblea di Gruppo è stato nominato membro del Consiglio di Gruppo il socio Picco Giuseppe detto Pic.

Cav. Cesare Polano vice presidente di Sezione e capogruppo del Gemona

L'amico Polano Cesare, veterano degli alpini; amico carissimo di lungo servizio militare e di tante vicende, non è più tra noi: il 16 maggio si è chiusa una esistenza dedicata ai più nobili ideali che danno alla vita un valore ed un significato: Famiglia, Patria, lavoro sempre espletato, con impegno, capacità, con assoluta adesione ai propri doveri.

Egli è e sarà sempre presente spiritualmente fra tutti coloro che gli vollero bene; sentiamo ancora la sua parola serena e suadente, volta ad aiutare, a consigliare, a prospettare nuove proposte operative.

Friulano di nascita e di temperamento, giovanissimo si arruolò negli Alpini, partecipando come sottufficiale alla campagna d'Africa del '35 e del '41; anche durante la prigionia in India mantenne quella coerenza e dignità che mai in lui vennero meno.

Le molte decorazioni (4 Croci di Guerra - due encomi di cui uno solenne - la medaglia d'argento per anzianità di servizio) costituiscono un meritato, doveroso riconoscimento per chi tanto ha operato per il bene della sua terra e della patria.

Non ti vedremo più con noi alle riunioni, alle adunate, in ogni altra circostanza nella quale eri presente per dare il tuo contributo, spesso, determinante, di esperienza e di lavoro.

Ci sentiamo vicini alla sua diletta consorte, ai cari figli, nel dolore e nella sofferenza. Ci riesce di tanto sollievo una serena accettazione della volontà di Dio e la consapevolezza che il tuo spirito, salito al « Paradiso di Cantore » alita anche qui, tra noi, per aiutarci come prima, a bene operare, nella visione degli ideali che sempre ti hanno sostenuto e confortato.

Ciao Cesare, oggi più di prima vicino al nostro cuore.

Sezione di Palmanova



Decessi

Taverna cav. Annibale, socio fondatore del gruppo di S. Giorgio di Nogaro e da 40 anni segretario-cassiere dello stesso, ha lasciato un vuoto profondo tra gli alpini.

Anche il socio Tuniz Livio del Gruppo di Trivignano Udinese è volato al paradiso di Cantore, lasciando un caro ricordo di sé in quanti ebbero modo di conoscerlo.

A tutti i famigliari così duramente colpiti le condoglianze di « Alpin jò mame ».

Sempre a Trivignano il socio s. ten. Burini Renzo ha portato all'altare la signorina Mantino Paola.

Ancora a Trivignano Udinese il socio Burini Renato si è unito in matrimonio con la signorina Marangone Franca.

Commentiamo compiaciuti: buone prospettive per il Gruppo di Trivignano cui auguriamo un altro plotoncino di alpinetti e tante altre cose belle.

Alle felici coppie gli auguri di « Alpin jò mame ».

MORSANO DI STRADA

I soci aderenti al Gruppo di Morsano si sono recentemente riuniti in una sala di un locale del paese.

Tra le attività future in programma l'Assemblea ha deciso di acquistare un nuovo proiettore e di arricchire la cineteca con alcune pellicole illustranti scene della I^a guerra mondiale ed altre di soggetto alpino. Così i « veci » avranno il piacere di rivedere col pensiero alle glorie del passato ed i « bocia » impareranno a conoscere meglio la storia dei loro predecessori ed ameranno ancor più la bellezza delle nostre montagne.

Nella medesima riunione sono stati festeggiati i soci Genovese Giancarlo e Picotti Sergio per la nascita dei loro primogeniti. Un'allegre bicchierata alla maniera alpina ha chiuso in bellezza la riunione.

CORGNOLO

Ottima riuscita della « Sagra alpina »

Nei giorni 31 maggio e 1-2 giugno scorsi, il Gruppo di Corgnolo ha organizzato la tradizionale « Sagra Alpina ». Favoriti dal bel tempo gli alpini, guidati dal capogruppo Del Bianco Giorgio, hanno avuto la soddisfazione di vedere la festa scorrere nel migliore dei modi constatando, alla fine, non solo di aver fatto divertire sia i « Veci » che i « Bocia » ma anche di aver incassato benino. Tutto questo essi non lo fanno a scopo di lucro, ma solo per realizzare qualche cosa di veramente bello e significativo che ancora non ci è dato di sapere, ma che già bolle in pentola.

Gara di tiro al piattello e gara di bocce per i soci della nostra Sezione A.N.A.

Come abbiamo illustrato nella lettera circolare che abbiamo fatto pervenire ad ogni capogruppo, nel mese di luglio tutti gli alpini soci della nostra Sezione A.N.A. potranno partecipare a due gare sportive riservate a loro.

Anche queste sono delle buone occasioni per incontrarci e per passare qualche ora impegnati in sane attività sportive.

La gara di tiro al piattello si svolgerà, sul campo gestito dalla Polisportiva di Bagnaria Arsa e con la collaborazione di quel Gruppo, il giorno 15 luglio.

La gara di bocce avrà invece svolgimento, sui campi della Bocciofila Palmarina e con la collaborazione del Gruppo di Palmanova, nelle serate dei giorni 18, 19 e 20 luglio prossimi.

Tutti i soci che desiderassero partecipare alle gare suddette possono rivolgersi al loro capogruppo per maggiori dettagli e informazioni.

IN FAMIGLIA

Nascite

A. S. Giorgio di Nogaro è nato il secondogenito Michele, figlio del socio Peressutti Marcellino, anche per la gioia del nonno socio alpino Del Mestre Michele.

A Fauglis la signora Alda ha dato alla luce Cristian, primogenito del socio Budai Giulio.

Sempre a Fauglis è arrivato il secondogenito Andrea per la gioia della signora Valeria e del socio Miani Sergio.

A Morsano di Strada esultanza e bicchierata per tutti i soci del gruppo poiché gli amici alpini Genovese Giancarlo e Picotti Sergio sono diventati papà per la prima volta.

Ai felici genitori ed ai neonati gli auguri di « Alpin jò mame ».

Matrimoni

A Trivignano Udinese duplice matrimonio in casa del capogruppo cav. Pietro Tibalt: il figlio art. alpino Antonio si è unito in matrimonio con la gentil signorina Di Barbora Burlon di Felettis.



Un momento della cerimonia a Fauglis.

UNA FESTA ALPINA

RIUNIONE SEZIONALE A FAUGLIS

Che si tratti di una città, di un piccolo centro o di una borgata gli alpini non dimostrano preferenze: allo spirito delle penne nere bastano i ricordi, i cori delle loro vecchie e nostalgiche canzoni, il bisunto cappello pieno di stemmi che insieme a quello dei commilitoni sa diventare presto una foresta di penne nere che commuove. I tre anni di vita del più giovane gruppo della nostra sezione, quello di Fauglis, sono stati degnamente festeggiati con un incontro di questo stile: la riunione nella sala del cinema, alcune capaci damigiane di vino genuino, una Messa di don Candido Carlino per i loro tanti Caduti, un corteo per la corona di alloro. Silenzio e commozione nella piccola, suggestiva chiesa di Fauglis gremita di gagliardetti, labari e cappelli alpini; un momento di doveroso raccoglimento davanti alla lapide dei Caduti, autentica vibrazione dell'animo quando il coro della parrocchiale ha cantato magnificamente, vibrante sotto gli archi del tempio raccolto, l'indimenticabile aria di « Stelutis alpinis » e poi l'assemblea dei 21 delegati della sezione, coi consiglieri, il presidente onorario dottor Girolamo Sandrini, il presidente Renzo Ganis, il cappellano don Candido, il cav. Marin a presiedere i lavori, il capitano Gagliardi della Julia, Giuseppe Piu per il Sindaco dottor Toso di Gonars.

Il conto morale e finanziario del 1972 è stato approvato con voto unanime e si è passati alla discussione, come sempre intelligente e pacata. Hanno parlato lo stesso cav. Carlo Marin ringraziando commosso per il dono della storia degli alpini di Aldo Raserio, consegnatogli a nome della sezione dal presidente Ganis, il presidente onorario dottor Sandrini, il cav. Gaiotti P.

no Menon, Lino Benvenuto, Enrico Pittia e tanti altri, non ultimo il capitano Gagliardi che ha portato, fra le ovazioni dei presenti, il saluto dei bocia in armi e della Julia tutta ed il signor Piu che ha portato ai congressisti il saluto del dott. Turco e di quell'amministrazione comunale. Hanno anche voluto intervenire nella discussione il responsabile redazionale Mario Grabar circa la questione della pubblicazione su « Alpin jò mame » di fotografie, racconti ed impressioni dei vecchi e giovani alpini della sezione, il cav. De Lucia; il cav. Lino Piani, Lauro Contin. Ganis nel suo discorso ha fatto sapere che gli iscritti del 1972 erano quasi 1.100 ed ha fatto, con la sua consueta precisione ed amabilità, il punto sulla situazione della sezione e sull'organizzazione di un vasto programma dovuto soprattutto alla volontà di celebrare degnamente il primo Centenario delle truppe alpine.

La tradizionale bicchierata alle fortune della sezione ha concluso l'assemblea sezionale per il 1972, dando senza dubbio a tutti l'impressione che la sezione — sotto la guida di « capitano » Ganis — ha lavorato sodo nell'arco di un intero anno, ponendosi senza dubbio fra le più vive ed attive della nostra Regione col convincimento che questa frenetica attività continuerà e si potenzierà anche coll'inizio del secondo centenario alpino.

La casa editrice Sperling & Kupfer di Milano, ha pubblicato il libro « Una guerra da signori » di Sergio Pivetta, friulano, sergente degli alpini del Battaglione « Piemonte » del Corpo italiano di liberazione. Siamo certi che questo diario di un giovane alpino potrà interessare i soci i quali potranno prenotarlo tramite la sezione, fruendo di uno sconto del 20 per cento sul prezzo di copertina (L. 2.000).